Allegato A al Piano Educativo Comunale 2020
approvato con deliberazione GC n. ___ del .06.2020

LINEE GUIDA PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA DEL SISTEMA INTEGRATO 0 – 3 ANNI DEL COMUNE DI SCANDICCI

Presentazione

Ivana Palomba, Assessora Pubblica istruzione e Servizi scolastici

Le "Linee guida pedagogiche" del Comune di Scandicci rappresentano un ulteriore tassello a conferma della qualità dei servizi educativi e un'azione di trasparenza nei riguardi delle famiglie e degli utenti del servizio in quanto da esse deriva la Carta dei Servizi contenente le condizioni e gli impegni dell'amministrazione verso i suoi cittadini.

Il nostro territorio, vasto e diversificato al suo interno, deve necessariamente far propri i principi del Decreto L.107/15, secondo cui la qualità dell'offerta educativa per la prima infanzia si basa su un sistema integrato 0-6, laddove la conoscenza delle varie realtà e la costruzione di una rete di relazioni possano promuovere realmente la diversità nella sua ricchezza e una cultura dell'infanzia condivisa.

Le "Linee Guida" sono, in quest'ottica, la necessaria sistematizzazione dei valori centrali, che costituiscono il nucleo identitario dei nostri servizi, attorno al quale ruota una rete di realtà ricche e complesse che meritano di essere conosciute, apprezzate e coltivate per far crescere i nostri bambini e le nostre bambine come futuri cittadini attivi, liberi e consapevoli.

Introduzione

a cura del coordinamento pedagogico

La realizzazione delle “Linee guida” è il frutto di due anni e mezzo di lavoro svolto a più riprese.

Il progetto è iniziato a Settembre 2017 con il prezioso contributo del dott. Parente nell’ambito di un percorso formativo in collaborazione con l’Università di Firenze, ed è poi continuato negli anni successivi con un gruppo di lavoro in divenire. I cambiamenti si sono succeduti all’interno dei servizi così come anche il coordinamento ha subito variazioni e, come avviene all’interno dei nostri nidi e delle nostre scuole, la continuità è stata accompagnata da discontinuità.

Ed è proprio questa discontinuità, inevitabilmente presente nella vita come nel lavoro e portatrice di novità e ricchezza accanto a iniziale disorientamento, a rendere necessaria la definizione di un’identità il più possibile solida, certamente permeabile ai cambiamenti, ma ben strutturata. Questa necessità rafforza l’importanza di un documento come le “Linee guida”, che definisca e riassuma le caratteristiche identitarie dei servizi educativi di Scandicci.

Le “Linee guida” si propongono perciò come strumento di identità ma anche di qualità, definiscono quelli che sono i principi e le scelte di fondo dei servizi educativi, da cui discendono i criteri di qualità e gli strumenti che garantiscono che gli standard qualitativi vengano rispettati e promossi.

Per questo motivo, il documento si propone:

- nella prima parte di “sostenere la qualità” elencando i principi cardine che guidano l’organizzazione e la gestione a livello di amministrazione e l’agire educativo in senso più stretto

- nella seconda parte di elencare quali sono i “criteri di qualità”, attraverso l’analisi delle componenti fondamentali del sistema integrato dei servizi educativi (*la governance, ambienti spazi e tempi, gli assetti organizzativi, la progettazione e la continuità con il territorio*)

- nella terza parte di analizzare gli strumenti che garantiscono il sistema qualità (*il coordinamento pedagogico, la metodologia di lavoro e i sistemi di vigilanza e controllo*).

Il Comune di Scandicci sostiene da sempre l’importanza di una dimensione integrata e comunitaria che vede i servizi educativi come anello di congiunzione dal punto di vista relazionale trai vari attori del territorio. Un territorio che diventa così *“educante”* coinvolgendo le famiglie all’interno di un’alleanza educativa che unisce nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità.

La centralità dei servizi educativi all’interno della comunità rende importante la diffusione di questi principi e dimensioni tra i cittadini di Scandicci, attraverso un documento programmatico dettagliato

come le “Linee guida” ma anche attraverso uno strumento più agile, la “Carta dei Servizi”, che ne riassuma i punti principali e che possa, anche questo, rappresentare una “carta d’identità” dei nostri nidi e delle nostre scuole.

In conclusione di questa breve introduzione, il coordinamento pedagogico, che si fa portavoce di tutto il personale dei servizi, è orgoglioso di condividere con tutti i genitori dei bambini di Scandicci le “Linee guida” come strumento fondante l’identità e la qualità dei nostri servizi, consapevoli che ogni strumento per essere efficace ed operativo deve poter essere rivisto, modificato e migliorato alla luce dei cambiamenti, sempre più rapidi, del suo contesto.

PARTE PRIMA

Sostenere la qualità dei servizi per l'infanzia

1. I principi e le scelte di fondo dei servizi per l'infanzia [1]

Le Linee guida interpretano la pedagogia dell'infanzia in una prospettiva ecologica e mettono in evidenza che i bambini sono attori sociali la cui crescita è in stretta connessione con il contesto di vita e con le relazioni in cui sono coinvolti.

I bambini[2] hanno il diritto di crescere in un ambiente sano, equilibrato, stimolante in grado di assicurare loro non solo la giusta protezione, ma anche uno sviluppo equilibrato e una progressiva autonomia.

Pensiamo a un'infanzia che si fa bene comune in quanto oggetto di attenzione non solo da parte delle famiglie, ma della comunità intera, che le riconosce uno stato di diritto inalienabile.

La cura del benessere fisico, psicologico, relazionale e sociale dei bambini deve essere al centro delle politiche di welfare, attraverso un pieno riconoscimento dei loro elementi di specificità.

Elaborare politiche per l'infanzia significa restituire ai bambini il tempo e lo spazio del gioco, della cura e della conoscenza in un contesto in grado di preservare il loro pieno protagonismo e rendendoli quindi soggetti di diritto.

È convinzione condivisa che:

- il processo della costruzione dell'identità e le prime forme di socializzazione e apprendimento costituiscono condizioni irrinunciabili per lo sviluppo della vita comunitaria e democratica;
- l'infanzia è sempre una condizione plurale, perché espressione di diverse culture e delle differenze sociali e di genere che l'attraversano;
- il diritto alla cittadinanza dei bambini è garantito se si riconosce loro la possibilità di realizzare la propria personalità.

---

1 Quando parliamo di "servizi educativi per l'infanzia" intendiamo fare riferimento a tutta l'offerta garantita dal Comune di Scandicci ai bambini da 0 a 6 anni: nidi d'infanzia, Spazi gioco e Centri Educativi Integrati 1/6 anni.

2 Facendo riferimento ai recenti interventi della Commissione Europea – Comunicazione COM(2011) 66 e Raccomandazione (2013/112/UE), nonché al Manuale di diritto europeo in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, elaborato da una commissione del Consiglio d'Europa – nel presente documento viene utilizzata la parola "bambini" in termini generali per indicare i bambini e le bambine nel consapevole rispetto della differenza di genere.

Il diritto fondamentale di tutti i bambini all'educazione si basa sull'esistenza di fattori indispensabili quali un sistema integrato tra i servizi educativi per l'infanzia 0-6 sia con le famiglie che con il territorio, basato su relazioni di alleanza educativa.

1.1 Servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni: luoghi di cura, socializzazione e apprendimento

I servizi educativi per l'infanzia 0/6 si configurano quale elemento che riesce ad unire in reti territoriali i diversi ambiti in cui bambini crescono, sostenendo per esempio le relazioni tra le famiglie attraverso il lavoro del C.I.A.F. (Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie).

I nostri servizi educativi non sono perciò ambienti chiusi in se stessi ma istituzioni aperte all'esterno, integrate con le altre realtà istituzionali e con la comunità più in generale. Sono luoghi di costruzione della cultura dell'infanzia dove è possibile definire e condividere idee, dove adulti e bambini possono avere momenti di incontro e di socializzazione. Rappresentano un utile punto di riferimento per i genitori, i quali possono entrare in contatto con altre realtà educative e confrontarsi con situazioni familiari diverse dalle proprie.

I modelli educativi adottati non sono rigidi ma aperti alla valorizzazione delle molteplici competenze dei bambini: da quelle cognitive e culturali a quelle emotivo-affettive, ludiche, espressive.

Pensiamo ai nostri servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni anche come luoghi di "cura", intesa non in senso assistenzialistico, ma come capacità proattiva in grado di mettere ogni soggetto nella condizione di imparare ad avere cura di sé e dell'altro. Cura come capacità degli adulti non solo di accudire i bambini, ma anche di accogliere, prestare attenzione, osservare, ascoltare, entrare in empatia, conoscere, esserci; cura come capacità dei bambini di relazionarsi e conoscere se stessi e gli altri.

1.2 Il territorio come comunità educante

L'idea di servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni aperti al territorio si coniuga con il concetto di comunità educante: luoghi dove le famiglie e la collettività hanno responsabilità educativa comune nei confronti dell'infanzia.

Compito di chi educa è quello di gettare le fondamenta di un *nuovo edificio* educativo inteso come spazio sociale e comunità di vita, in cui chi si prende cura dei bambini è l'intera comunità, in un'ottica di corresponsabilità.

I valori educativi applicati nei servizi educativi vanno a sostenere lo sviluppo di cittadini attivi con un forte senso di appartenenza alla comunità.

Il sistema integrato 0-6 con la valorizzazione di diverse esperienze e la condivisione di obiettivi e principi, fa sì che tutti i soggetti che si occupano di cultura ed educazione lavorino insieme, con l'apporto delle agenzie formative ed educative, perché il sistema educativo comunale deve coinvolgere tutte le componenti sociali che l'amministrazione indirizza e controlla .

L'Amministrazione comunale si impegna inoltre a definire tavoli di concertazione, sostegno ed efficace definizione di una positiva collaborazione tra servizi educativi comunali e scuole statali, nella prospettiva di realizzare quella continuità educativa 0/6 anni prevista anche dai nuovi decreti attuativi previsti dalla legge 107/2015 e approvati con D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017.

1.3 Accessibilità e utilizzo dei servizi educativi

La promozione di un accesso equo e generalizzato ai servizi educativi per l'infanzia è una caratteristica essenziale della qualità dell'offerta che contribuisce a ridurre le disuguaglianze educative.

Un'attenta pianificazione delle misure che regolano l'accesso ai servizi per l'infanzia prevede l'analisi delle barriere che impediscono l'accesso di bambini e famiglie provenienti da situazioni di svantaggio e di conseguenza l'assunzione di un atteggiamento maggiormente proattivo nel promuovere il coinvolgimento di queste famiglie.

Il Comune di Scandicci ha cercato di far fronte alle difficoltà connesse all'accessibilità cercando di intervenire sulle barriere che, ad oggi, impediscono a bambini e famiglie di usufruire dei servizi educativi per l'infanzia per ragioni legate sia ad aspetti strutturali (quali costo, disponibilità e modalità di gestione dell'offerta) sia ad aspetti socio-culturali (relativi agli approcci pedagogici e pratiche educative adottate nei servizi), pensando che la riduzione delle disuguaglianze passi anche da un buon investimento sui servizi educativi per l'infanzia.

In questa ottica si è cercato di fare proprie le indicazioni della "Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) che suggerisce di:

- creare servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia inclusivi e di qualità, vigilando affinché siano a costi sostenibili ed adeguati alle esigenze delle famiglie;
- incoraggiare la partecipazione di bambini provenienti da ambienti svantaggiati;
- aiutare i genitori a svolgere il loro ruolo in quanto principali educatori dei figli durante i primi anni e incoraggiare i servizi di educazione a operare in stretta collaborazione con loro;
- sensibilizzare i genitori ai vantaggi dei servizi educativi per l'infanzia, sia per i figli che per loro stessi.

1.4 I processi di inclusione

Gestire le diversità significa valorizzare il contributo, unico, di ciascun bambino e di ogni famiglia. La diversità di genere, di cultura, di origine, la diversità riconducibile a problematiche di ordine fisico o psichico sono ormai universalmente riconosciute come un valore e vanno quindi accolte, sostenute e valorizzate quale elemento di ricchezza di un contesto educativo che cresce anche a partire dal riconoscimento di ciò che è altro da noi.

Promuovere i diritti di tutti i bambini nei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni del Comune di Scandicci significa:

- *accogliere* tutti nelle diverse situazioni che ciascuno vive;
- *ascoltare* e *comprendere* il punto di vista dei bambini e promuovere la loro partecipazione, individuando le forme più adeguate in base alla loro età;
- *dedicare* un'attenzione educativa e pedagogica alla condivisione di un'idea di bambino;
- *interpretare* gli elementi di differenza come "normale specialità" (bisogni educativi speciali, genere, disabilità, difficoltà di sviluppo, difficoltà di apprendimento);
- *progettare* e *agire* ogni intervento nel migliore interesse dei bambini.

Il progetto pedagogico comunale e gli specifici progetti educativi dei servizi devono essere declinati in modo da cogliere e accogliere le diversità e permettere di coinvolgere in percorsi adatti, includendoli, i bambini e le loro famiglie.

1.5 Funzione del personale educativo [3] e di supporto

In ogni servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni, figure professionali con ruoli e competenze differenti collaborano ad obiettivi specifici che vanno dall'organizzazione della quotidianità con i bambini al coordinamento del lavoro di gruppo, dalla gestione dei rapporti con le famiglie a quelli con l'Amministrazione e con il territorio.

Tutti gli attori coinvolti contribuiscono alla realizzazione di una finalità comune: offrire a bambini e adulti contesti di esperienze significativi, in grado di promuovere incontri e legami tra soggetti diversi, fornendo a ciascuno strumenti utili per la propria crescita.

---

3 Utilizziamo i termini "personale educativo" per indicare le educatrici e gli educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e le insegnanti e gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

In questo quadro la professionalità del personale educativo, coadiuvato dal personale di supporto, si esprime nell'attenzione empatica ai bambini, ai loro genitori e ai colleghi, che si caratterizza come disponibilità ad ascoltare, a modulare il proprio intervento con quello delle colleghe/i, a modificare i contesti progettati, accogliendo imprevisti o nuove variabili, a riconoscere i bisogni degli altri (bambini, genitori, educatori) come importanti, a connettere il proprio punto di vista con quello degli altri.

Un apporto importante al lavoro del personale educativo è dato dal personale di supporto che, in accordo con i principi della progettualità pedagogico-educativa, opera per mantenere la cura degli spazi, supporta il personale educativo durante le esperienze con i bambini, contribuisce alla definizione di un clima accogliente, sereno e piacevole per i bambini e le famiglie.

Obiettivo prioritario è quello di creare all'interno dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni una cultura ispirata alla collaborazione, allo scambio e alla reciprocità, in grado di valorizzare le competenze di genitori e personale educativo insieme, così da realizzare un progetto pedagogico-educativo comune e integrato.

A garanzia della professionalità, sussistono innanzitutto la normativa nazionale e regionale e la funzione svolta dal sistema universitario in termini di formazione di base. L'Amministrazione comunale promuove percorsi di formazione continua, rivolta all'intero sistema integrato, e svolge attività di monitoraggio e valutazione della stessa. Oltre alle competenze specifiche, sono valorizzate e sostenute le competenze relazionali e la propensione al confronto, allo scambio, al cambiamento e al lavoro di gruppo.

1.6 I servizi educativi 0/6 anni: luoghi di ricerca e sperimentazione

Nei servizi educativi la giornata è strutturata su tempi e routine adeguati all'età dei bambini, all'interno dei quali si propongono esperienze adeguatamente differenziate per realizzare un apprendimento in alcuni casi guidato dagli adulti ma che si basa anche sull'esperienza tra pari, sia durante il gioco, che in attività strutturate e nei momenti di routine come accoglienza, pasti, sonno.

Nelle comunità dei servizi educativi gli obbiettivi cardine sono: lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della socializzazione.

La pratica educativa non è data e immodificabile, al contrario viene modificata quando necessario tramite il confronto nel gruppo di lavoro sulle fondamenta costituite dalla progettazione, programmazione, osservazione, verifica e valutazione.

Nel lavoro educativo è imprescindibile la ricerca intesa come autoriflessione e autovalutazione continue, dove la pratica viene analizzata e modificata ottimizzandola per il raggiungimento degli obbiettivi educativi. In quest'ottica tutti gli operatori sono protagonisti del processo educativo.

Accanto a questa accezione di ricerca convivono le esperienze di ricerca-azione attuate insieme al sistema universitario, che a loro volta offrono contenuti e spunti di riflessione importanti.

PARTE SECONDA

I criteri di qualità dei servizi educativi per l'infanzia

1. La governance del sistema educativo

La normativa nazionale e quella regionale in materia di governance del sistema integrato dei servizi educativi definiscono il ruolo dei diversi protagonisti in gioco[4]:

- il primo attore è il cittadino, destinatario delle azioni di welfare;

- il secondo attore è rappresentato dai Comuni, che assumono il ruolo di governo e controllo;

- il terzo attore sono gli Ambiti o Zone che distribuiscono le risorse sul territorio all'insegna del riequilibrio;

- il quarto attore è rappresentato dalle Regioni, le quali attuano le politiche educative;

- il quinto attore riguarda il privato sociale o terzo settore, che contribuisce non solo a livello della gestione dei servizi educativi, ma anche nella progettazione e implementazione organizzativa;

- il sesto attore è lo Stato, che attua interventi diretti e indiretti nelle sue aree di competenza.

Tale governance è dunque costruita sulla base di una sinergia tra Enti diversi che hanno il comune obiettivo di sostenere un sistema di servizi educativi in grado di rispondere ai bisogni di famiglie e bambini. Nello specifico i Comuni, in aggiunta al loro storico ruolo di erogatori di servizi educativi, si impegnano nella costruzione di un welfare municipale che sappia tutelare e valorizzare questa conciliazione fra più enti, facilitando buone relazioni tra soggetti istituzionali, all'interno di un sistema di regole il cui rispetto compete loro monitorare e presidiare.

1.1. Sviluppo e coordinamento del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia

L'attenzione che da vari anni l'amministrazione comunale di Scandicci riserva ai servizi educativi per la prima infanzia, ha consentito di realizzare un'offerta educativa di qualità, sostenibile, diversificata e presente nelle diverse aree del territorio comunale. Le caratteristiche e la vastità del tessuto urbano hanno spinto ad una scelta di articolato decentramento dei servizi. Di tale offerta i progetti e le documentazioni testimoniano ricchezza e capillarità, frutto di una consapevole strategia politica e di

4Secondo la Legge 285 del 1997, la Legge 328 del 2000 e la più recente Legge 107, art. 181, lette e) del 2015, e la Legge Regionale 32 del 2002

precise scelte di priorità che l'Amministrazione Comunale, insieme ad alcuni soggetti privati, ha saputo compiere in questi anni, in un'ottica di sistema integrato per l'infanzia.

Il servizio pubblico e quello privato in convenzione garantiscono un'ampia gamma di opportunità formative.

La qualità dell'offerta educativa è assicurata dalla centralità del coordinamento pedagogico in capo al Comune che guida e sostiene il sistema dei servizi educativi da 0 a 6 anni attraverso metodologie e prassi educative condivise. Gli interventi attuati in questi anni in tal senso hanno confermato il ruolo strategico di una governance competente dell'Ente pubblico nel processo di costruzione e promozione di un sistema di qualità flessibile e sostenibile.

Mediante il lavoro costante del coordinamento pedagogico si sostiene una sempre maggiore capacità di dialogo fra tutti i soggetti, oltre ad una volontà e disponibilità sempre più forti nel mettere in relazione fra loro le diverse realtà educative in modo da sostenere la diffusione di buone pratiche, di esperienze e di progetti.

Il sistema dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni richiede un'attenzione sempre più elevata nell'ottica di una responsabile promozione della cultura dell'infanzia presso la cittadinanza. Il confronto costante sulle esperienze educative, sugli approcci metodologici e sui modelli organizzativi rappresenta un ineludibile elemento di qualità che sostiene i processi pedagogici, indirizzandoli verso la strutturazione di nuovi livelli di riflessione e consapevolezza, nel rispetto della storia di ogni servizio.

1.2. La costruzione e il controllo di qualità

Per il Comune di Scandicci la politica della qualità dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 si esplica attraverso il riconoscimento dei bisogni educativi e di cura dei bambini, nonché attraverso la partecipazione delle famiglie con un'attenzione particolare ai temi della genitorialità.

L'impegno del Comune è quello di garantire una qualità che sia omogenea in tutta la città, nel rispetto delle diversità dei singoli contesti sociali e culturali che la caratterizzano e delle diversità di cui ciascun bambino è portatore. La qualità è fatta sia di livelli essenziali comuni e garantiti a tutti, sia di declinazioni specifiche pensate per ciascun bambino che vive quotidianamente in una comunità educativa.

L'obiettivo è mantenere e implementare la qualità dei nostri servizi, in un processo di flessibilità ragionata e sostenibile e di costante miglioramento in un'epoca di risorse scarse ed equilibri precari in tutte le istituzioni.

L'idea è quella di promuovere e sostenere la qualità del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni attraverso l'adozione di tre processi fondamentali:

- il controllo dei requisiti e dei criteri di qualità di base riconducibili ai procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento;
- l'adozione di strumenti di valutazione della qualità dei servizi educativi per l'infanzia che si ispirino al sistema di valutazione proposto dalla Regione Toscana;
- l'adozione di procedure di valutazione della qualità percepita da parte dell'utenza.

La qualità dei servizi educativi per l'infanzia comprende dimensioni diverse che riguardano:

- la qualità educativa, cioè l'analisi delle azioni e dell'organizzazione del contesto;
- la qualità organizzativa, cioè l'insieme degli aspetti che interessano i diversi settori funzionali al servizio;
- la qualità gestionale, cioè il rapporto costi e risultati;
- la qualità percepita, cioè la percezione che del servizio hanno i genitori.

La valutazione della qualità è un processo complesso che si avvale della pratica dell'eterovalutazione o valutazione esterna (realizzata da personale esterno attraverso scale di valutazione) e dell'autovalutazione (che si avvale del personale interno) ed è finalizzata al miglioramento continuo del servizio offerto.

1.3. La formazione iniziale e continua degli operatori del servizio educativo

Nessuna politica educativa, a qualsiasi livello essa si esplichi, può prescindere, come più volte ribadito dai documenti europei, dalla centralità delle professionalità educative, nonché da un loro conseguente coinvolgimento nei processi innovativi.

Nel rispetto di tali convinzioni e in linea con quanto dichiarato a livello normativo[5], il Comune di Scandicci ha puntato su due aspetti importanti: una formazione iniziale universitaria del proprio personale e una formazione continua finalizzata a sostenere le competenze acquisite e svilupparne di nuove.

Da questo punto di vista sembra importante sostenere:

5 Come definito dalla Legge 107/2015 art. 1, c. 181, lettera e) e dal successivo D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017, nonché dal Regolamento regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia (DPGR 41/R del 30 luglio 2013)

- un livello di istruzione in entrata alto, di tipo universitario;
- una formazione permanente, garantita dall'Ente locale, ma sostenuta da sistemi coerenti a livello nazionale, regionale e di Ambito;
- un'attenta rilevazione dei bisogni formativi, funzionale alla definizione di percorsi pensati ad hoc per il personale operante;
- attività di scambi e gemellaggi tra servizi: il personale è incoraggiato a realizzare momenti di incontro e confronto con servizi diversi del proprio territorio e con territori diversi;
- l'utilizzo di agenzie formative forti o partenariati in grado di garantire alti livelli di formazione.

In tal senso la formazione del personale educativo si caratterizza come processo teso a una costante riflessione sui significati dell'educazione e sull'importanza di un progetto pedagogico che faccia da cornice ad ogni azione educativa. La formazione permanente è un diritto-dovere di ogni singolo componente del personale e del gruppo, previsto e considerato nell'orario di lavoro, organizzato collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle persone. Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno delle istituzioni attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova negli incontri del gruppo di lavoro l'occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

2. Ambienti, spazi e tempi dell'apprendimento

2.1 Gli spazi interni: luoghi di cura, benessere, educazione e apprendimento

L'attenzione allo spazio rappresenta un elemento fondamentale nella progettazione del lavoro educativo. La progettazione degli ambienti all'interno dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni e la qualità dei materiali predisposti sono fattori che orientano profondamente i processi di apprendimento dei bambini. Lo spazio non è un qualcosa che sta al di fuori di noi, ma una dimensione che supporta nella conoscenza.

Nelle strutture dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni del Comune di Scandicci, tutti gli spazi interni ed esterni sono pensati e organizzati in forme che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione. L'ambiente a sua volta si modifica e prende forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento di bambini e adulti.

Negli spazi dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni i bambini elaborano il senso del sé, esprimono le loro emozioni, agiscono e ritrovano la traccia dei propri pensieri, costruiscono i loro saperi e le

proprie competenze; rassicurazione e riconoscimento, esplorazione e scoperta sono tra le prime categorie mentali di riferimento della progettualità.

In egual misura la scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo. Poiché lo sviluppo sociale e affettivo sono visti come parte integrante dello sviluppo cognitivo, lo spazio è progettato e predisposto per garantire a bambini e adulti la possibilità di sentirsi a proprio agio e sviluppare il piacere del fare e dello stare insieme.

In questa ottica l'organizzazione degli spazi deriva da un attento processo di riflessione e vede il personale educativo direttamente coinvolto nella cura degli aspetti estetici, percettivi e sociali dello spazio educativo, in linea con il progetto pedagogico e educativo.

2.2 Gli spazi naturali per il gioco

Le esperienze di gioco all'aperto implicano un contatto diretto con gli elementi ed i ritmi della natura, che favoriscono un rapporto con il mondo circostante in una dimensione spontanea ed immediata. La possibilità di sperimentare lo spazio naturale è fondamentale per suscitare un senso di armonia abitativa del mondo nel bambino. Il giardino è uno dei luoghi privilegiati dell'infanzia, legato ad un vissuto di gioco, serenità e movimento.

Il giardino è uno spazio stimolante, vario, che sollecita l'esplorazione, capace di mettere in gioco le competenze dei bambini: un grande atelier all'aperto dove possono vivere e sviluppare l'esperienza di sé e del mondo, anche in continuità con le esperienze vissute negli spazi interni. Il rapporto con la natura non è solo conoscenza razionale e scientifica delle cose, ma anche coinvolgimento emotivo: esperienza capace di avvalersi della meraviglia, dello stupore, della capacità di soffermarsi e "vedere", integrando sentimento ed intelligenza.

In questa ottica la progettazione degli spazi all'aperto diventa oggetto di interesse educativo, culturale, sociale e politico in una prospettiva di stretta interazione tra i diversi attori della comunità educante.

2.3 Il tempo come variabile organizzativa e risorsa educativa

Il tempo è una variabile complessa che, accompagnando e condizionando la nostra vita in molti modi, deve essere gestita con grande attenzione.

Nei nostri servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni il tempo dedicato all'organizzazione occupa un posto importante, poiché rappresenta il tempo in cui vengono definiti gli assetti organizzativi del lavoro, i

ruoli e i compiti delle singole figure professionali presenti, il carico professionale di ognuno degli adulti che operano nel servizio.

Pensare a tempi di lavoro efficienti significa prevedere:

- un'equilibrata distribuzione dei tempi di lavoro che privilegi le responsabilità condivise fra tutto il personale;
- compresenza delle insegnanti nei momenti significativi o di maggior carico della giornata, come ad esempio durante le attività educative per garantire il lavoro di piccolo gruppo;
- un monte-ore adeguato per gli incontri con le famiglie, per i colloqui individuali, per la programmazione delle esperienze e per la verifica periodica del lavoro svolto;
- un numero adeguato di ore annuali da dedicare alla formazione e al confronto sulle scelte educative poste in atto.

Il tempo educativo nei servizi per l'infanzia 0/6 anni, però, non fa riferimento solamente allo svolgimento delle azioni necessarie per garantire una buona qualità educativa. È un tempo rivolto ai bambini, che segue i ritmi naturali del loro sviluppo, nel rispetto delle differenze di ognuno. È un tempo che non guarda solo all'aspetto cognitivo, ma che rispetta i diritti dei bambini al gioco, alla cura, all'ascolto e all'attenzione.

In questa ottica, i nostri servizi educativi sono un luogo e un'occasione per consentire ai bambini di costruirsi una "base sicura" in ambito cognitivo, affettivo-emotivo e relazionale lontano da qualsiasi appello a vani precocismi.

3. Gli assetti organizzativi dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni

Costituisce elemento di qualità per un servizio educativo l'attenzione agli assetti organizzativi: essi fanno riferimento non solo all'organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali, ai tempi o alla composizione dei gruppi dei bambini, ma anche al gruppo di lavoro e alla sua organizzazione.

È importante che l'attenzione sia rivolta anche alla cura del personale educativo e non che opera all'interno del servizio.

L'organizzazione del lavoro, degli spazi, dei tempi dei bambini e degli adulti si basa sui valori e sulle scelte del progetto pedagogico e educativo. È un'organizzazione che costruisce una rete di scelte e di

assunzioni di responsabilità compartecipate a livello amministrativo, politico e pedagogico; scelte che concorrono a garantire identità, stabilità e sicurezza ai bambini e al servizio educativo.

I livelli amministrativo, politico e pedagogico sono anche corresponsabili di una costante e sistematica valutazione della coerenza tra i principi del progetto pedagogico-educativo e le scelte organizzative prodotte.

Di particolare rilievo risultano essere condizioni lavorative e forme contrattuali che favoriscono stabilità, continuità e senso di appartenenza.

3.1 L'organizzazione interna dei servizi educativi per l'infanzia

L'organizzazione del contesto – ambiente, tempi (dei bambini e degli adulti), esperienze, gruppi dei bambini, interazioni, ecc. – costituisce un aspetto fondamentale dell'azione educativa.

Il personale educativo, nella progettazione dei contesti, muove dall'osservazione attenta dei bambini, pensando a una interazione tra tempi istituzionali e tempi dei bambini, con una particolare attenzione all'organizzazione dei gruppi, in modo da prevedere esperienze in grande e in piccolo gruppo, a gruppi omogenei e eterogenei.

L'organizzazione dei turni di lavoro del personale educativo all'interno dei nostri servizi garantisce il rispetto dei rapporti numerici adulti/bambini previsti dalle normative vigenti[6], con l'obiettivo di assicurare la maggiore compresenza possibile.

Nell'organizzazione complessiva dei servizi è garantito al personale educativo un monte orario non frontale (come definito da norme) in grado di permettere loro di:

- operare per l'organizzazione del servizio, con riferimento a spazi, tempi e gruppo dei bambini;

- organizzare gli incontri del gruppo di lavoro per la programmazione, verifica e documentazione delle esperienze offerte ai bambini e alle famiglie;

- prevedere tempi individuali per la documentazione;

- prevedere tempi per colloqui, incontri e altre occasioni di partecipazione delle famiglie;

- partecipare a corsi di formazione in servizio;

- partecipare a tavoli di progettazione territoriale.

---

6 DPGR n. 41R/2013 e Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81

3.2 L’organizzazione educativa

L’organizzazione educativa dei servizi educativi per l’infanzia 0/6 anni è esplicitata attraverso una progettualità pedagogico–educativa che, da un lato (attraverso il progetto pedagogico) descrive il quadro di riferimento generale, i principi e i valori all’interno del quale tale sistema è chiamato ad agire, dall’altro (con il progetto educativo) esplicita la programmazione e le finalità delle esperienze che i bambini possono fare. Naturalmente la progettualità pedagogica-educativa (soprattutto la seconda) è strettamente correlata alle modalità organizzative e di funzionamento.

La progettazione delle esperienze, la definizione in équipe dei momenti di cura e delle ricorsività, permette al gruppo di lavoro di avere sempre ben presente la centralità della funzione educativa che passa prima di tutto dal benessere dei bambini: “ben-essere” inteso come stare bene nel piacere di condividere tempi e spazi, sia emotivi che fisici. La progettualità pedagogica-educativa deve avere quale finalità prioritaria quella di promuovere lo sviluppo psico-fisico dei bambini in relazione alle loro abilità cognitive, affettive, relazionali e sociali non sostituendosi alle famiglie, ma essendone un sostegno nella cura e nelle scelte educative.

Per questo motivo, soprattutto la progettualità educativa deve raccontare la giornata in ogni aspetto, gli spazi, i tempi, le ricorsività. Le esperienze sono descritte e programmate utilizzando sempre il gioco come modalità di apprendimento. Si presta grande attenzione ai momenti di cura perché eseguire tali pratiche con rispetto e attenzione, invece che come una procedura meccanica, contribuisce a far sì che i bambini acquisiscano una sicurezza affettiva e una costante rassicurazione. Un tocco delicato e gentile nei contatti fisici consente ai bambini di associare al soddisfacimento del bisogno una sensazione di piacere, il pasto svolto in tranquillità permette al bambino di non considerare questo momento solo come una necessità primaria, bensì come mezzo per apprezzare la convivialità, il sonno sarà associato a un aspetto piacevole della giornata e non solo una limitazione al gioco.

L’organizzazione della giornata dei bambini influisce molto sulle loro abitudini e sui loro ritmi di vita. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che i servizi educativi per l’infanzia 0/6 anni sono i luoghi dove i bambini trascorrono gran parte della loro giornata e rappresentano, dopo quella familiare, la loro principale comunità sociale. Grande attenzione è prestata, a livello educativo, al momento dell’ambientamento le cui modalità vengono organizzate in collaborazione con le famiglie, nel rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini, favorendo un distacco graduale e sereno.

Nei servizi educativi del Comune di Scandicci l'ambientamento avviene per piccoli gruppi di 2-5 bambini alla volta, favorendo così la gradualità del processo e la costruzione di un “sistema di riferimento” in cui il bambino entra in relazione non solo con le educatrici ma con tutti gli elementi significativi del progetto educativo del nido (ambiente, routines, proposte esperienziali ecc..). Il

bambino, secondo gli sviluppi teorici recenti è in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, importanti sia dal punto di vista dello sviluppo sociale che emotivo, quindi già dall'ambientamento inizia a creare relazioni di fiducia con tutte le educatrici che lo seguono, che diventano così una base sicura che gli permette di vivere l'esperienza al nido con serenità. La scansione dei tempi di ambientamento si distribuisce nell'arco di quattro settimane, alla fine delle quali il bambino frequenta l'orario completo. Il weekend passato a casa con i genitori può comportare un momento di destabilizzazione al rientro al nido di lunedì, per questo motivo i momenti del pranzo e del sonno vengono introdotti a partire dal martedì.

3.3 Il gruppo di lavoro e le sue competenze

Il gruppo di lavoro è composto da tutti coloro che, nella specificità dei diversi ruoli e profili professionali (personale educativo, personale di supporto, cuoca) operano all'interno di ogni singolo servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni.

All'interno di ciascun servizio i professionisti agiscono, con compiti differenti, come équipe assumendo direttamente la responsabilità della progettualità pedagogica e dei contesti educativi pensati per i bambini nella quotidianità.

Il lavoro in équipe (secondo la logica collegiale) nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizzi con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una linea condivisa che si traduca in un agire coerente di tutti.

La capacità di lavorare in gruppo è una competenza strategica richiesta al personale educativo: essere gruppo di lavoro richiede consapevolezza, disponibilità all'incontro con l'altro, capacità di riconoscere e superare i propri pregiudizi, fiducia, buona capacità di mediazione e consapevolezza che il benessere dei bambini e delle famiglie è un obiettivo comune.

Il gruppo di lavoro dà forma e significato al servizio, è ambito educativo e culturale per condividere saperi, è contemporaneamente spazio per tessere una rete di relazioni professionali significative e luogo per costruire una vera comunità educante. È il luogo deputato al confronto pedagogico come dimensione in cui coltivare, esprimere e accogliere i talenti per favorire la propria crescita professionale individuale, accanto allo sviluppo di un pensiero e di una progettualità pedagogica, espressione dell'identità dinamica del gruppo che apprende.

Il gruppo di lavoro, attraverso il proprio modo di lavorare e di stare insieme, presenta, con intenzionalità educativa, un modello che i bambini possono ogni giorno osservare e imitare.

4. La progettazione delle esperienze (progetto pedagogico, progetto educativo, POF)

All'interno dei servizi educativi per l'infanzia il personale educativo deve essere pienamente consapevole della valenza educativa della sua attività in ogni ambito, ed agire in piena coerenza, esaltando l'unità dell'azione educativa in una visione sistemica ed integrata. È importante un'adeguata progettazione delle esperienze. Gli strumenti dedicati alla progettazione che i servizi educativi del Comune di Scandicci hanno sono: il progetto pedagogico, il progetto educativo, la programmazione e il POF triennale per le sezioni di scuola d'infanzia.

4.1 I servizi per l'infanzia: luoghi di relazione, esperienza e apprendimento

Ogni bambino è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti.

Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e compartecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità; propone la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere.

Apprendimento e cura, sviluppo di conoscenze specifiche ed esperienze affettive, gioco libero e laboriosità organizzate sono interconnessi. I molteplici linguaggi espressivi, scientifici, artistici, culturali sono dimensioni naturali e autentiche che permeano il contesto di vita dei servizi educativi per l'infanzia, da proporre ai bambini attraverso processi significativi di conoscenze co-costruite.

L'azione educativa prende perciò forma attraverso la progettazione.

Progettare significa prima di tutto costruire significati: implica fermarsi, comprendere dove si è, per costruire prospettive di senso. La progettazione è uno strumento importante per capire quali possibilità vogliamo dare ai bambini, in quale direzione sia significativo procedere, per quello che sono, per quello che sono stati e che potranno essere.

Progettare significa allora non tanto e non solo individuare obiettivi ed esperienze da realizzare o proiettare la mente verso mete irraggiungibili, ma provare a costruire contesti educativi in grado di rispondere ai bisogni dei bambini, individuando orizzonti che ne alimentino la formazione, concretamente e dinamicamente. Significa anche entrare in un'ottica in cui alla decisione presa possono non conseguire risultati certi, uguali a quelli che ci è piaciuto immaginare: le condizioni possono cambiare, i percorsi si possono fare accidentati, le occasioni possono far intravedere orizzonti diversi. Progettare significa allora intraprendere un percorso non garantito, proporsi una meta

sensata e possibile, ma sapendo che, dietro l'angolo, potrà cambiare, perché se ne prospetterà un'altra o perché saremo costretti a fermarci. L'unica cosa che sicuramente possiamo fare è essere consapevoli della strada che è stata fatta, ricordando ogni passaggio e avendone presente il senso.

La progettazione è una strategia di pensiero e di azione rispettosa e solidale con i processi di apprendimento dei bambini e degli adulti, che accetta il dubbio, l'incertezza e l'errore come risorse, ed è capace di modificarsi in relazione all'evolvere dei contesti. Si realizza attraverso i processi dell'osservazione, della documentazione e della riflessione critica come pratica consolidata e non occasionale. La progettazione si realizza attraverso una stretta sinergia tra l'organizzazione del lavoro e la ricerca educativa.

4.2 Il gioco come sinonimo di apprendimento

Gioco e apprendimento sono due concetti fortemente interconnessi: il gioco è fonte inesauribile di apprendimento, soprattutto, in età infantile e rappresenta una delle esperienze più importanti nell'orizzonte di vita dei bambini da 0 a 6 anni; coinvolge tutte le dimensioni della personalità e sollecita lo sviluppo di competenze senso-motorie, socio-affettive, espressive e cognitive.

Il gioco rappresenta un'area intermedia e neutra di esperienza che contiene elementi sia del mondo interno che della realtà.

Giocare è un modo particolare di agire, una maniera di trattare la realtà in forma soggettiva, è creatività ed espressione piena della personalità e del Sé, è adattamento attivo al mondo e alla vita. Osservare il bambino nel gioco ci fa conoscere i molteplici aspetti della sua personalità e della sua esistenza.

L'attività ludica è un'esperienza coinvolgente e ricca di stimoli, capace di catturare l'attenzione, attivare e motivare anche i bambini con maggiori difficoltà, accompagnandoli nell'acquisizione di conoscenze, strategie e competenze. L'équipe educativa, interagendo in modo costante con i bambini, li accompagna nei momenti ludici, favorendo lo sviluppo cognitivo, oltre che l'equilibrio emotivo-affettivo.

Le attività ludiche si possono distinguere in:

- gioco strutturato-organizzato**:** attività nelle quali l'educatore è il regista, sollecita direttamente il bambino e osserva l'esperienza che egli sta facendo nella dimensione sia individuale che sociale in spazi e materiali definiti e in un contesto circoscritto e predefinito;

- gioco libero-non strutturato: attività caratterizzate dalla libera scelta del bambino. Le scelte operate dai bambini hanno una valenza simbolica, possono ripercorrere attraverso il gioco le esperienze più difficili, vissute come sfide, ma anche quelle più rassicuranti.

Tutti i giochi, più o meno complessi, richiedono al soggetto di comprendere, di conoscere e riconoscere unità di significato, attribuendo loro un senso, di effettuare operazioni con le stesse, giungendo a classificare oggetti e dunque a strutturare concetti, a metterli in relazione tra loro, a decodificare e realizzare sistemi e implicazioni.

Il gioco è un facilitatore della crescita complessiva di ogni bambino e, per tale ragione, nei nostri servizi diviene il punto di partenza per progettare l'esperienza educativa: il personale educativo utilizza l'osservazione diretta del gioco per continuare a ristrutturare un ambiente interessante, per rilanciare e offrire opportunità aperte o strutturate di esperienza significativa.

4.3 Apprendere facendo

Nei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni i bambini apprendono mettendo in gioco sé stessi e le proprie capacità nelle esperienze dirette: è attraverso l'agire, l'azione e l'esperienza che tutti noi ci impossessiamo di ciò che ci è utile per accrescere il nostro sapere. Un apprendimento che connette insieme cuore (sviluppo emotivo), mente (sviluppo cognitivo) e mano (sviluppo pratico). Sperimentando la realtà si vivono esperienze e si provano emozioni e sentimenti. In questa ottica diventa estremamente importante aiutare i bambini a fare da soli all'interno di un ambiente ricco di stimoli.

I contesti educativi sono progettati in modo da rendere i bambini autonomi nelle loro esperienze, perché se fanno, capiscono e apprendono. In questa direzione il personale educativo, si impegna a predisporre contesti ricchi di stimoli, all'interno dei quali i bambini si muovono liberamente mettendo in pratica la loro capacità di *problem solving*.

È per questo che diventa importante:

- *progettare, organizzare e valorizzare gli spazi e i materiali*: il modo in cui sono strutturati gli spazi e distribuiti i materiali incide in maniera significativa sulla qualità delle esperienze che si compiono nei servizi educativi per l'infanzia;
- *valorizzare la vita di relazione*: la dimensione affettiva è essenziale nei processi di crescita. L'affetto, il rispetto, la serenità, l'allegria, lo scambio, l'ascolto, l'aiuto sono dimensioni dell'esperienza per divenire bambini sereni ed equilibrati.

- *sostenere le esperienze ludiche*: risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco, in tutte le sue dimensioni (simbolico, motorio, libero, strutturato, cooperativo, cognitivo) è uno strumento per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli sperimenta, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri e sentimenti;
- *promuovere la capacità di problem solving*: problematizza la realtà per arrivare a nuove conoscenze, attraverso la formulazione e la verifica di ipotesi che portino alla risoluzione dei problemi di partenza;
- *sviluppare la metodologia laboratoriale*: consente percorsi esplorativi dove i saperi "freddi" incontrano quelli "caldi", ossia quelli che ogni bambino può toccare, manipolare e trasformare, dove si imparano negoziazioni e dinamiche comunicative caratterizzate dalla disponibilità, dalla calma, dalla condivisione cognitiva ed emotiva;
- *consolidare i processi metacognitivi*: è importante lavorare su questi aspetti poiché consente ai bambini di impadronirsi delle abilità e delle attitudini idonee a "pensare con la propria testa";
- *favorire le aperture al territorio*: ciò consente che "il fuori" del servizio educativo diventi palestra di vita e si conoscano le regole proprie di ogni contesto.

Questo modo di ripensare il protagonismo dei bambini consente al personale educativo di passare dal paradigma dell'*apprendere qualcosa*, vale a dire apprendere conoscenze, contenuti, informazioni, costruire tali conoscenze attraverso l'azione, elaborando l'esperienza attraverso il filtro della propria storia e della propria mente.

5. La continuità educativa con le famiglie e il territorio

Il concetto di continuità è un filo che sostiene e cerca di dare equilibrio e armonia alla discontinuità e al cambiamento. È importante considerare la continuità come la possibilità di rimanere consapevoli di sé e della propria identità pur nel cambiamento, e percepirla come dimensione che tiene insieme ogni momento e aspetto dell'esperienza educativa.

Quindi anche la discontinuità, intesa come quell'insieme di cambiamenti non lineari e necessari a procedere attraverso le fasi dello sviluppo, è ugualmente da valorizzare e accogliere proprio nei termini di una continuità. Ciò è possibile, infatti, attraverso il mantenimento di una coerenza educativa: considerando il bambino nell'unicità e interezza della sua persona, nonostante i cambiamenti che incontra durante il processo di crescita, gli adulti che ruotano intorno a lui possono sostenerlo e aiutarlo nell'acquisire, potenziare e arricchire nuove capacità e competenze.

5.1 Dialogare con le famiglie

L'attenzione alla partecipazione delle famiglie alla vita e allo sviluppo delle esperienze dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni è stata da sempre uno dei punti di forza della proposta educativo/formativa del Comune di Scandicci, nella consapevolezza che, sebbene l'attenzione principale del progetto sia rivolta ai bambini, riconosciuti nella loro identità di persone e nel loro diritto all'educazione, non sia in realtà possibile coglierne la natura essenziale e le potenzialità se non curando, al contempo, una relazione fiduciosa e costruttiva con la famiglia.

La relazione con le famiglie, oltre l'incontro quotidiano, si nutre di momenti diversi sia formali che informali:

- incontri preliminari all'ambientamento per conoscere e conoscersi;

- incontro di presentazione del progetto educativo che si trasforma, attraverso forme di coinvolgimento dei genitori, in momento di reale condivisione di una progettualità formativa per i bambini;

- incontro con i genitori in sezione per affrontare tematiche educative;

- momenti, come feste, gite, situazioni di gruppi di discussione o laboratori nei quali i genitori hanno la possibilità di lavorare, giocare, costruire, con finalità diverse, ma con l'obiettivo di potersi confrontare e di partecipare alla giornata educativa e alla realtà quotidiana che i bambini vivono nei servizi.

Il sostegno alla genitorialità è un altro punto di forza dei servizi educativi del Comune di Scandicci che si esplica attraverso la realizzazione di esperienze in grado di facilitare l'incontro e il dialogo: situazioni anche informali in cui le famiglie hanno la possibilità di incontrarsi e parlare, scambiare esperienze, condividere e, in questo ambito, crescere.

Fondamentale in questo senso è l'aspetto della corresponsabilità tra servizio educativo e famiglia: è importante costruire con le famiglie una sintonia educativa, in modo che i bambini avvertano l'esistenza di un'alleanza tra famiglia e servizio educativo che integra la loro esperienza.

I genitori rappresentano anche degli interlocutori utili per ampliare i saperi del servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni perché, grazie all'ascolto delle loro domande, all'attenzione a conoscere le loro caratteristiche, il servizio è aiutato a restare in contatto con il contesto sociale e a comprendere le trasformazioni delle famiglie.

5.2 Luoghi di confronto con il territorio: continuità orizzontale

Importanti e utili sono le connessioni che i servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni possono stabilire con le agenzie formative non formali (con specifico riferimento a organizzazioni, gruppi della società civile, associazioni, etc.) e informali del territorio, progettando forme di collaborazione per incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini, così da ampliare e diversificare le esperienze educative e promuovere una sempre più ampia diffusione della cultura dell'infanzia.

L'obiettivo è incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini e le famiglie, e ciò anche prevedendo la partecipazione a progetti ed iniziative promosse da Enti e soggetti esterni (Università, Comune, Zona/Ambito, Regione, servizi pubblici e privati del quartiere etc.), mediante uscite didattiche e produzione di materiali da socializzare in eventi pubblici o l'ingresso di operatori ed esperti di vari settori professionali all'interno dei servizi educativi.

La continuità educativa orizzontale presuppone una stretta alleanza con il sistema dei servizi sociali e sanitari che accompagnano i percorsi di crescita dei bambini con disabilità e con difficoltà di tipo socio-culturale, etnico, economico.

5.3 Costruire ponti con la scuola: continuità verticale

La continuità verticale è un processo molto importante che passa attraverso l'ascolto attento dei bisogni dei bambini e il confronto costante tra i professionisti dei diversi gradi del sistema educativo.

Continuità è connessione tra i servizi e con il contesto sociale nel tentativo di valorizzare le esperienze di discontinuità senza disconoscerle, ma rendendole sfide positive e occasioni di crescita. Dunque è importante costruire insieme, con intenzionalità educativa, un curriculum flessibile, elemento da tenere presente fra i punti principali della progettazione educativa, che si rivela essenziale per contrastare il rischio di frammentazione degli apprendimenti e delle esperienze, la sovrastimolazione casuale, la difficoltà a identificare il senso delle esperienze e a riflettere su di esse.

La continuità assume, dunque, il valore e il significato di filo conduttore e ponte tra le diverse istituzioni educative e con le altre occasioni culturali e sociali presenti sul territorio con cui i bambini interagiscono.

Tale prospettiva è oggi rafforzata dalla legge n.107 del 2015 (art.181) che istituisce il "sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e [definisce i] livelli essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia", che contribuisce a raffigurare una scuola come laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione, caratterizzata da flessibilità organizzativa.

I servizi all’infanzia del Comune di Scandicci, con l'esperienza ormai ventennale dei Centri Educativi Integrati 1-6, hanno riconosciuto e anticipato gli orientamenti della legge offrendo ai bambini esperienze coerenti dai 3 mesi fino all’ingresso nella scuola primaria.

L’accoglienza e il coinvolgimento delle famiglie, l’impegno a fare rete sul territorio, le scelte metodologiche, le pratiche organizzative, i riferimenti alle teorie pedagogiche e psicologiche, indicano un impianto solido, comune e riconoscibile che favorisce la continuità delle esperienze da 0 a 6 anni.

PARTE TERZA

Garanzia di qualità

6. Il coordinamento pedagogico

La presenza della struttura di coordinamento pedagogico, prevista dal Regolamento Regionale 41/R in attuazione della Legge regionale n. 32/2002, è essenziale al fine di promuovere la qualità del sistema dei servizi educativi per l'infanzia assicurando il valore e la coerenza degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneizzazione e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

Esso garantisce la continuità tra i servizi educativi per la prima infanzia, sia gestiti da soggetti pubblici sia privati, e il loro raccordo nell'ottica del sistema integrato 0-6 (D. Lgsl. 65/17), ponendo la diffusione di una reale cultura dell'infanzia come obbiettivo che non appartiene solo ai servizi ad essa dedicati, ma alla collettività nel suo complesso.

6.1 Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico e gestionale

Compiti principali del coordinamento sono, come da Regolamento 41R:

- supervisione sul gruppo degli operatori dei singoli servizi
- monitoraggio e valutazione della qualità e coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo
- promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative
- definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio
- sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte dei servizi, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative
- organizzazione dei servizi: personale, gruppi di bambini, spazi, tempi, materiali
- raccordo fra attività gestionali e attività pedagogiche
- coordinamento e promozione delle iniziative di partecipazione delle famiglie
- promozione del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso

- sostegno agli operatori per attività di ricerca, diffusione e documentazione di progetti e dei materiali prodotti
- controllo e promozione della qualità dei servizi educativi
- raccordo con i servizi socio-sanitari per tutti gli ambiti di competenza
- promozione della continuità con i gradi di educazione/istruzione successivi
- promozione del sistema integrato con la rete degli altri servizi per l'infanzia pubblici e privati tramite scambi e confronti tra i servizi presenti nel sistema locale.

6.2 Facilitare il dialogo

Il coordinatore si pone come elemento di raccordo e comunicazione ai diversi livelli e tra i diversi interlocutori: assessore, dirigente del settore, responsabile dei servizi, personale educativo e di supporto dei servizi, allo scopo di mantenere il dialogo quale strumento essenziale per la consapevolezza del personale riguardo al proprio ruolo inserito nel contesto globale dell'Ente, facilitando la definizione di obbiettivi, priorità e nodi problematici.

Il coordinatore pedagogico cura inoltre l'accoglienza, l'ascolto, il dialogo e il confronto costante con le famiglie, promuovendo una mediazione tra i bisogni sempre più individualizzati delle famiglie e la necessità di rispondere alla vita in un contesto di comunità quale quello dei servizi all'infanzia.

6.3 Lavorare in rete

Un compito molto importante del coordinamento pedagogico è quello di lavorare alla costruzione di reti educative che mettono insieme soggetti diversi (persone, organizzazioni, comunità, ecc..) motivati a collaborare per raggiungere obbiettivi condivisi.

La costruzione di tali reti può essere diretta ai soggetti più diversi. Con l'obiettivo di sostenere l'educazione e il benessere dei bambini, il coordinatore si adopera per la costruzione di reti territoriali, istituzionali, con le famiglie e/o tra le famiglie, tra servizi educativi, sociali e sanitari.

Costruire reti a livello educativo significa riscoprire il valore sociale dell'educazione e dichiarare le logiche e i criteri di legittimazione della propria azione educativa, condividendoli con gli altri attori in un confronto che porti a una nuova grammatica delle relazioni educative.

7. La metodologia di lavoro

I molteplici approcci teorico-metodologici della letteratura pedagogica offrono indicazioni precise rispetto al lavoro educativo con i bambini da 0 a 6 anni sia riguardo i processi di sviluppo dei bambini sia sulle strategie progettuali della costruzione di contesti educativi realmente funzionali ai loro bisogni [7].

I paradigmi più significativi per la gestione dei servizi per l'infanzia, a cui la ricerca scientifica e la pratica educativa danno maggior credito, possono essere individuati nei seguenti:

- la **pedagogia della relazione**, che si rifà alle teorie di J. Bowlby e M. Ainsworth, connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori;
- la **pedagogia della riflessione** connota i servizi educativi come luoghi in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze;
- la **pedagogia della coerenza**, a partire dalle teorie di J. Dewey e U. Bronfenbrenner, connota i servizi educativi come luoghi di intreccio e confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia (coerenza/continuità orizzontale) e quelle che compie al nido in preparazione a quelle più complesse che farà nelle scuole di grado successivo (coerenza/continuità verticale);
- la **pedagogia della competenza**, che si fonda sul pensiero di H. Gardner, L. Vygotskij e J. Bruner, connota i servizi educativi come laboratorio in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali.

Approcci educativi, teorie innovative, metodologie di lavoro, strumenti osservativi, di verifica, valutativi, e documentazione sistematica, oltre alla pratica dell'autoriflessività, costituiscono la strumentazione professionale imprescindibile del personale che opera nei servizi educativi per l'infanzia.

Compito del coordinamento è sviluppare e coordinare l'utilizzo, da parte dei servizi, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative.

I gruppi di lavoro dei servizi, in linea con il progetto pedagogico comunale, individuano le linee conduttrici della propria azione educativa annuale, e condividendo l'approccio a cui desiderano fare riferimento orientano il proprio lavoro in un disegno coerente tra il dichiarato e l'agito.

7 Orientamenti per la predisposizione el Progetto Pedagogico e del Progetto Educativo dei Servizi per la Prima Infanzia della Zona Fiorentina Nord Ovest

7.1 Osservare per progettare

Cosa si osserva

L'osservazione nei servizi educativi è sistematica, non occasionale e rivolta ai bambini, ai loro comportamenti, competenze e dinamiche relazionali con l'obbiettivo di individuarne bisogni, potenzialità e vulnerabilità e di conseguenza strutturare l'azione educativa. È un'osservazione che coglie in un'ottica globale il singolo nel gruppo.

Si auto-osservano inoltre le azioni educative messe in atto, con riferimento costante agli obiettivi posti nella fase di progettazione educativa, per verificarne l'efficacia e l'efficienza e attuare in itinere eventuali modifiche necessarie.

Anche l'utilizzo degli spazi è oggetto di costante osservazione, in modo da poterli organizzare al meglio e modificarli quando necessario per favorire e sostenere l'autonomia, la sicurezza di sé, la socializzazione, la costruzione dell'identità dei bambini.

La complessità dei processi educativi e la necessità di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'azione educativa realizzata richiede con forza che i processi educativi siano oggetto costante della riflessione condivisa nel gruppo di lavoro: l'apprendimento professionale riflessivo, la negoziazione dei significati e la crescita della competenza pedagogica sono favoriti da un confronto regolare all'interno del gruppo di lavoro, dalla discussione delle osservazioni effettuate, dall'utilizzo di metodologie di ricerca-azione.

L'osservazione è quindi strumento di lavoro fondamentale e imprescindibile per tutto il personale educativo e insegnante per raccogliere, comprendere, utilizzare a fini pedagogici, educativi e didattici la varietà e complessità delle informazioni ottenute.

7.2 La documentazione

La documentazione è un'attività di rilevanza fondamentale, in quanto permette al gruppo di lavoro l'attività autoriflessiva altrettanto importante quanto il lavoro svolto a diretto contatto con i bambini. Consente, tramite una elaborazione dei dati raccolti e trasformati in informazioni comunicabili, di formare e conservare una memoria caratterizzata dal senso educativo delle attività, dei processi, dei percorsi.

Permette, inoltre, di effettuare una valutazione della qualità e della coerenza esterna e interna dei processi educativi messi in atto nel servizio.

La documentazione sistematica permette un’attività di riflessione sulla propria esperienza, e si sostanzia in una azione comunicativa e specifica diretta con modalità differenti ai vari tipi di interlocutori (bambini, colleghi, genitori, comunità più ampia).

La documentazione:

- è parte integrante della progettazione costitutiva dell'intero processo educativo dall'ideazione, alla realizzazione, alla conclusione
- arricchisce la cultura dell’infanzia condividendo idee ed esperienze in un contesto esterno ai servizi, in un confronto fertile con altre istituzioni educative e formative
- contribuisce alla continuità orizzontale perché crea un legame tra la famiglia e i servizi educativi, testimoniando il percorso di crescita di ciascun bambino; nella stessa ottica è parte costituente e indispensabile della continuità verticale tra le diverse istituzioni.

7.3 Verificare e valutare

L’intenzionalità educativa del gruppo di lavoro si esplicita con l'obiettivo di comprendere gli esiti delle esperienze realizzate dai bambini.

La verifica e la valutazione, in quanto azioni che mirano ad una continua attribuzione di senso e di valore, sono processi strutturanti l’esperienza educativa e l’organizzazione dei servizi.

La verifica ha il compito di rilevare elementi oggettivi, e più precisamente si realizza attraverso un’osservazione attenta e sistematica del comportamento dei bambini e di come esso si evolve in risposta alle proposte educative.

Analogamente è possibile valutare i processi di sviluppo dei bambini, la professionalità del personale, l’organizzazione e la qualità del servizio, ed è importante che tale percorso sia inteso e proposto come opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configuri come azione pubblica di dialogo e di interpretazione. I livelli amministrativo, politico e pedagogico interagiscono per valutare la coerenza tra i principi pedagogici e educativi e le scelte organizzative effettuate.

8. Gli strumenti di controllo e vigilanza

Il Comune vigila e controlla sul permanere dei requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per l’infanzia a tutela dei diritti dei bambini e delle famiglie, in un quadro in cui tutti i servizi educativi

per l'infanzia 0/6 anni sono in prima linea coinvolti nella costruzione di una cultura del rispetto di tali diritti.

Il lavoro del gruppo educativo sotto la supervisione del coordinatore, la formazione in servizio, gli interventi della Regione Toscana sulla definizione degli standard di qualità sono fattori essenziali nella definizione di questa dimensione dove il personale che lavora nei servizi educativi diviene sempre più consapevole della imprescindibilità di un lavoro continuo per costruire, modificare, mantenere la qualità stessa.

8.1 Autorizzazione e accreditamento

La rete dei servizi educativi privati accreditati per l'infanzia è composta da nidi, micronidi, spazi gioco, centri bambini e genitori.

Tutti i servizi educativi devono essere autorizzati dal Comune, e possono chiedere l'accreditamento.

- con l'autorizzazione al funzionamento il Comune autorizza un soggetto a far funzionare una specifica struttura e, quindi, ad operare sul mercato, dando così ai cittadini garanzie minime di qualità del servizio dal punto di vista della sicurezza e della funzionalità;
- attraverso l'accreditamento il Comune riconosce al servizio elementi di qualità aggiuntivi rispetto a quelli richiesti per la semplice autorizzazione al funzionamento, e lo immette nel sistema dell'offerta educativa.

I requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento si legano a condizioni strutturali e funzionali (standard ambientali, rapporti numerici, requisiti di professionalità e di onorabilità), quelli richiesti per l'accreditamento, oltre a prevedere il possesso dell'autorizzazione al funzionamento, si sostanziano nella richiesta di ulteriori condizioni di qualità (la formazione obbligatoria del personale, l'utilizzo di strumenti di valutazione e auto-valutazione, la disponibilità a intrattenere relazioni e/o scambi con gli altri servizi della rete locale, l'accoglienza di bambini disabili, la presenza di un coordinatore interno in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale).

8.2 Procedure di controllo e vigilanza

I Comuni vigilano sul funzionamento dei servizi educativi presenti sul loro territorio mediante almeno due ispezioni annuali senza preavviso, al fine di verificare il benessere dei bambini e l'attuazione del progetto pedagogico ed educativo del servizio, come previsto dall'art 54 del Regolamento 41/R. Le modalità di effettuazione delle ispezioni sono definite dai regolamenti comunali.

Le aziende USL svolgono funzioni di vigilanza e controllo dei servizi educativi presenti sul loro territorio nell'ambito della verifica delle materie di propria competenza.

I controlli sono dovuti per legge regionale, e nello stesso tempo muovono da presupposti teorico-metodologici di progressiva responsabilizzazione degli attori del sistema educativo integrato.

8.3 La valutazione partecipata della qualità

La qualità è un concetto definito socialmente, sulla base di confronti e condivisioni, quindi si parla di qualità come definita qui e ora dai vari attori sociali.

La valutazione della qualità in ambito educativo coinvolge in differenti modalità tutti coloro che hanno un interesse diretto nei servizi educativi: genitori, personale educativo e insegnanti, personale di supporto, coordinamento gestionale e pedagogico, amministratori.

La Regione Toscana, per parte sua, ha messo a punto uno strumento di valutazione per la qualità dei nidi che è stato utilizzato per tutti, nessuno escluso, i nidi della Toscana, nel 2018, e che diventa strumento principe adottato a livello comunale per la valutazione dei servizi pubblici e privati, sia dal punto di vista gestionale che pedagogico. Le aree nelle quali viene valutata la qualità dei nidi sono: ambienti (spazio, arredi e materiali), assetto organizzativo, programmazione del servizio, relazioni e processi di esperienza, relazioni con le famiglie gli altri servizi e il territorio.

In questi termini la valutazione della qualità si configura, in particolare per il personale che opera nei servizi, come strumento essenziale per la pratica autoriflessiva, basata su confronto e condivisione, che tanto fa crescere la professionalità individuale e di gruppo e va a sostenere la sinergia di intenti e azioni tra i diversi soggetti implicati, per rendere massimamente efficace l'intervento educativo.

Ai genitori viene proposto annualmente un questionario anonimo di valutazione della qualità del servizio, i cui risultati vengono condivisi con il personale dei servizi e utilizzati per indirizzare l'azione gestionale e educativa successiva.

Il coordinamento attua una valutazione del progetto educativo precedente alla messa in atto dello stesso, in modo tale da allineare l'offerta educativa ai criteri di qualità stabiliti dalla Regione e alle presenti Linee Guida, e ai criteri di efficacia, efficienza e economicità che ispirano tutta l'attività amministrativa, servizi educativi compresi. Inoltre si occupa, oltre che delle ispezioni previste dal Regolamento 41/R, di visite ispettive specifiche per verificare l'adeguatezza dei servizi rispetto ai criteri di qualità determinati dalla Regione Toscana.

A livello di coordinamento pedagogico zonale vengono definiti, nel rispetto dell’autonomia dei servizi presenti sul territorio, i principi omogenei che i regolamenti comunali devono rispettare, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari. Vengono inoltre supportati e promossi l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione e promuove la continuità educativa da 0 a 6 anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell’infanzia; tale organismo è presieduto da un referente individuato dai Comuni della Zona Fiorentina Nord Ovest e facente parte di una delle strutture comunali.